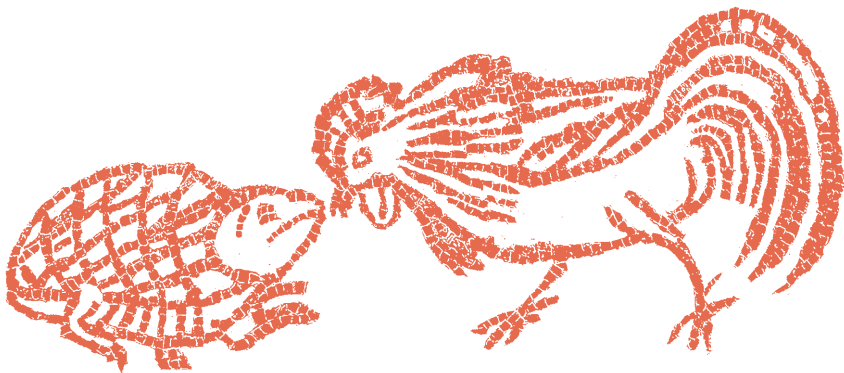


**Rolando Covi**

# Parrocchia, ministeri, formazione





La tartaruga veniva considerata un abitante del Tartaro, delle tenebre, dal greco *tartarouchos*, da cui il latino *tartaruchum*. Il gallo, invece, annuncia la luce dell'alba. La lotta tra i due animali descrive la lotta tra la luce di Cristo e l'oscurità del male. La sezione *Didachè* (*insegnamento*) propone saggi per la didattica, con l'auspicio che essa costituisca un'esperienza che conduce alla luce.

Questa pubblicazione afferisce all'attività di didattica e di ricerca della Facoltà Teologica del Triveneto (Padova) e di tutti gli Istituti a essa collegati (Ita e Issr)  
[www.fttr.it](http://www.fttr.it)

Comitato Editoriale della Facoltà Teologica del Triveneto (Fttr) | *Editorial Board*  
[editoria@fttr.it](mailto:editoria@fttr.it)

#### Gruppo Redazionale

Girolami Maurizio (*sede Fttr*) – *responsabile sezione Episteme*

Gaburro Sergio (*Ita di Verona*) – *responsabile sezione Didaché*

Osto Giulio (*Issr di Padova*) – *responsabile sezione Praxis*

#### Membri

Barcaro Marco (*sede Fttr*)

Boscolo Gastone (*sede Fttr*)

Curzel Chiara (*Issr di Trento*)

Dal Pozzolo Alessio (*Issr di Vicenza*)

Didonè Stefano (*direttore «Studia patavina»*)

Frausin Sergio (*Issr di Gorizia, Trieste, Udine*)

Merlo Luca (*Ita di Verona*)

Toniolo Andrea (*preside Fttr*)

Vela Alberto (*Edizioni Messaggero*)

Zambon Gaudenzio (*segretario generale Fttr*)

Zonato Simone (*Issr di Vicenza*)

Segreteria: Zampieri Paola (*ufficio stampa Fttr*)

*Le opere proposte o richieste per la pubblicazione sono sottoposte a peer review.*

**Rolando Covi**

# Parrocchia, ministeri, formazione

Una proposta in dialogo con *Spiritus Domini*  
e *Antiquum ministerium*

In copertina: *La lotta tra un gallo e una tartaruga*, mosaico pavimentale, sec. IV d.C., Aquileia (UD), Basilica di Santa Maria Assunta, Aula Nord del vescovo Teodoro, elaborazione grafica. Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Gorizia - [www.basilicadiaquileia.it](http://www.basilicadiaquileia.it)

ISBN 978-88-250-5862-8

ISBN 978-88-250-5929-8 (PDF)

ISBN 978-88-250-5930-4 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 7 - 35122 Padova

[www.fttr.it](http://www.fttr.it)

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

1Cor	Prima lettera ai Corinzi
AA	<i>Apostolicam actuositatem</i>
ad exp.	<i>ad experimentum</i>
AG	<i>Ad gentes</i>
AL	<i>Amoris laetitia</i>
AM	<i>Antiquum ministerium</i>
At	Atti degli Apostoli
CEI	Conferenza episcopale italiana
DV	<i>Dei Verbum</i>
EG	<i>Evangelii gaudium</i>
EN	<i>Evangelii nuntiandi</i>
Gal	Lettera ai Galati
GS	<i>Gaudium et spes</i>
LG	<i>Lumen gentium</i>
MQ	<i>Ministeria quaedam</i>
Nota CEI	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, <i>I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiesa che sono in Italia</i> , 5 giugno 2022
SC	<i>Sacrosanctum concilium</i>
SD	<i>Spiritus Domini</i>





## INTRODUZIONE

Spesso la pubblicazione di un nuovo documento mette a nudo i punti delicati di un percorso ecclesiale; quando questo accade, è interessante dare la parola proprio a questi nodi, perché lì si può nascondere la possibilità di un cambiamento, la chiamata di Dio a un orizzonte nuovo. L'ascolto e lo studio di questo svelamento possono diventare un terreno fecondo non solo per accompagnare la recezione dei testi, ma anche per guardare, da una prospettiva nuova, fatiche e possibilità che da tempo coinvolgono le parrocchie, e così individuarne un possibile superamento. *Spiritus Domini* e *Antiquum ministerium* hanno avviato un interessante dibattito in tal senso anche in Italia, perché prendono in esame l'essenziale di una comunità cristiana nel suo farsi quotidiano: la vita delle persone e i loro rapporti.

Nel presente lavoro non si dà quindi solamente lo studio dei due testi né solamente l'analisi della situazione ecclesiale, ma si cerca di metterli in dialogo, perché reciprocamente trovino luce. Il metodo della teologia pastorale fa da sfondo e desidera custodire le connessioni tra un cammino di Chiesa da una parte e l'appello magisteriale al cambiamento dall'altra. Il rischio infatti è sempre dietro l'angolo, ed è duplice: accogliere in maniera acritica un testo che, per sua natura, è universale, oppure rifiutarlo totalmente, perché troppo distante dalle proprie possibilità. Forse c'è un pericolo ancora più profondo: non avere più la forza di abitare con un pensiero ciò che sta accadendo, e così procedere stancamente per inerzia. In fondo, l'obiettivo di una comunità cristiana non si ferma alla recezione di un documento, perché lo sguardo è al Regno che avanza, ed è in questa prospettiva che si colloca anche l'accoglienza di un'indicazione ecclesiale.

«Quale figura di parrocchia? Quale figura di ministero? Quale figura di formazione?» sono le tre domande che accompagnano in maniera trasversale questa ricerca, alla luce della proposta di un ministero istituito. Per ogni domanda, viene offerta una problematizzazione di fondo, l'analisi di alcuni indicatori utili per avanzare nella riflessione, e una possibile azione pastorale. Si è cercato di quindi di mettere a fuoco i temi in que-

stione attraverso un lavoro di sintesi, a partire dalle sollecitazioni offerte dall'ascolto della realtà,

L'ambito di indagine è ristretto a una diocesi, quella di Trento, che deve fare i conti con un veloce calo dei presbiteri: si sa che questo non può essere il motivo sufficiente per un ripensamento, ma va detto, con molta umiltà, che ne è di fatto la causa scatenante. Il raggio di interesse si concentra su alcuni adulti che vivono, in vari modi, il proprio servizio dentro alcune parrocchie e unità pastorali. In particolare, si è preso in esame quel servizio ecclesiale che può avvicinarsi alle indicazioni di AM, senza per questo dimenticare SD. Lo studio dà spazio anche alla figura del ministero ordinato che, per limiti di analisi, è circoscritta a quella del presbitero, pur avendo dato ascolto anche a diaconi permanenti e vescovi. Il cammino sinodale fa da sfondo in ogni passaggio, come indicazione preziosa di un nuovo già presente.

Nel primo capitolo, con l'aiuto del focus group, verrà presentato lo sguardo di alcune figure ministeriali, attraverso quattro ambiti di indagine: la figura di Chiesa (legata all'esperienza di parrocchia); quella di formazione; quella di ministero e infine i sogni e le domande. Si vuole così raccogliere le polarità presenti, attorno alla ministerialità in atto.

Nel secondo capitolo, si analizzano AM e SD, alla luce della storia della ministerialità della Chiesa, per coglierne non solamente le novità, ma anche i punti che chiedono un approfondimento.

Nel terzo capitolo si cerca di indagare la figura di parrocchia necessaria per un ripensamento della ministerialità, a partire da questa tesi: prima di istituire un ministero – o per lo meno in concomitanza con esso – è necessario ripensare anche una nuova figura di comunità cristiana.

Nel quarto capitolo, si analizza la figura di ministero, a partire da questa tesi: solamente collocando ogni ministero in relazione alla missione della Chiesa e non semplicemente in un reciproco rapporto, si può pensare a istituirne di nuovi.

Infine, il quinto capitolo affronta l'ambito formativo, a partire da questa tesi: ciò che rende possibile una buona formazione cristiana a tutti i livelli è la presenza di una comunità di apprendimento.

Dopo la conclusione, un'appendice offre una proposta concreta di formazione, che desidera riassumere, per via concreta, quanto analizzato lungo il percorso di ricerca.

La vastità del campo lascia molti punti di approfondimento: il pre-

sente lavoro non ha la pretesa di analizzare tutto, ma vuole avviare una riflessione pratica nella direzione di una Chiesa che si ripensa alla luce del Vangelo e delle domande delle donne e degli uomini che incontra. Non si tratta quindi di un elaborato chiuso e definito, ma di un esercizio di pensiero che desidera offrire un metodo di lavoro e così cercare di accompagnare chi ha davanti a sé il problema di cambiare, molto velocemente, il paradigma ecclesiale nel quale è cresciuto e per il quale per molto tempo ha lavorato, paradigma ormai difficile da sostenere.

Mi chiedo spesso se questo modello di Chiesa [Popolo di Dio, *ndr*] sia possibile e a quali condizioni. Sono convinto che la sfida può essere vinta unicamente se si investe sulla formazione alla vita cristiana. Solo in questo modo il primato della vita in Cristo non è una bella formula, ma il presupposto per un reale cambio di prospettiva ecclesiologica. Purtroppo in questo scorcio di vita della Chiesa non sembra essere stata questa la priorità di scelte pastorali che hanno prestato tante attenzioni ed energie alla formazione specialistica di figure ministeriali, nella speranza – rivelatasi illusoria – che una competenza nei ruoli garantisse una più intensa partecipazione alla vita ecclesiale. Questo bisognava fare senza dimenticare quello: solo una vita in Cristo autentica è sorgente di vocazioni e carismi in grado di rinnovare la Chiesa e aprire nuove strade alla sua missione. Né il discorso è legato unicamente alla crescita dei singoli. Investire nella vita teologale è far crescere il Popolo di Dio come soggetto attivo della vita ecclesiale. Questo è un aspetto tutto nuovo da riscoprire e promuovere, dopo secoli in cui i fedeli sono stati trattati da destinatari passivi di una cura pastorale che non di rado era la causa prima dello stato di povertà spirituale del Popolo di Dio<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> D. VITALI, *Popolo di Dio*, Cittadella Editrice, Assisi 2013, 203.



## MINISTERIALITÀ E POLARITÀ IN ATTO

La pubblicazione dei *Motu proprio* di papa Francesco sui ministeri istituiti ha rinnovato l'attenzione sulla ministerialità da parte delle diocesi e delle comunità accademiche. Prima di analizzare i documenti, è interessante ascoltare la realtà, per mettere a fuoco qual è il contesto nel quale si colloca la nuova proposta magisteriale. Si è scelta la situazione di una diocesi che, per motivi contingenti, deve confrontarsi urgentemente con il cambiamento in atto, che mette radicalmente in discussione le modalità della presenza ecclesiale sul territorio. La ricerca non ha pretesa di esaustività, dato il numero dei soggetti coinvolti: desidera piuttosto ascoltare alcune forme di ministerialità, per far emergere le domande di fondo. Sono queste domande che andranno poi confrontate con la proposta dei nuovi ministeri istituiti, e così ipotizzare una figura di Chiesa, di ministero e di formazione per le comunità ascoltate.

### 1. Il contesto: descrizione di alcune ministerialità in atto

In questa parte descrittiva, verranno presentate le configurazioni<sup>1</sup>, dove possibile, di alcuni adulti che hanno la responsabilità di guidare altri adulti, senza la presenza del parroco, in tre parrocchie e in quattro unità pastorali della diocesi: referenti del comitato parrocchiale; facilitatori del gruppo del Vangelo; facilitatori del gruppo sinodale; responsabili del gruppo dei volontari per l'accoglienza; guide dei gruppi dei genitori della catechesi; volontari del centro di ascolto della Caritas; catechisti dei genitori nella pastorale battesimale. Questo elenco, come già esposto, non intende riassumere tutta la ministerialità presente, ma vuole essere solo una finestra aperta sulle questioni più urgenti. Dall'elenco non poteva

---

<sup>1</sup> Cf. P. PAVANELLO, *Selezione, formazione e retribuzione di laici*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura), *I laici nella ministerialità della Chiesa*, Glossa, Milano 2000, 265-291.

mancare il ministero ordinato, che ha trovato quindi il proprio spazio di ascolto.

La diocesi è quella di Trento. Ha una superficie di 6212 kmq; gli abitanti sono 540 958<sup>2</sup>; 450 le parrocchie, 40 le unità pastorali istituite con decreto vescovile, ma molte sono le parrocchie che condividono uno stesso parroco, pur senza un riconoscimento formale. I sacerdoti diocesani operanti in diocesi sono 245; 84 i parroci (di cui 6 religiosi), ma uno sguardo realistico prevede 40 parroci nel 2028. L'età media del clero diocesano è 71,97 anni<sup>3</sup>.

Come è strutturata la guida della parrocchia? Sia nel caso di unità pastorale, che in quello di parrocchie affidate a un unico parroco, esiste per ogni parrocchia un comitato, eletto dai fedeli. L'elezione si sviluppa in due passaggi: in un primo momento i fedeli propongono i nominativi; in un secondo momento, si vota a partire da quanti, tra i nominati, hanno dato la propria disponibilità. Non è eleggibile chi ha già prestato il proprio servizio per due mandati consecutivi, di cinque anni ciascuno. Il comitato è un

gruppo ristretto di persone (da 3 a 7), con compiti prevalentemente operativi in ordine alla vita della parrocchia, coordinato da un referente. Le persone elette avranno il compito di assumersi la responsabilità dell'animazione di un ambito, o parte di esso, riguardo alla vita pastorale della parrocchia<sup>4</sup>.

Dalla sua identità, deriva anche la configurazione del referente: «Il Comitato elegge al suo interno un referente, che lo convoca, lo presiede e cura la redazione dei verbali delle sedute e la loro trasmissione al parroco. Può essere nominato un Segretario»<sup>5</sup>. Solitamente il referente di ogni comitato fa parte del consiglio pastorale interparrocchiale, che si occupa di discernere le linee pastorali per tutte le parrocchie. Il parroco quindi

---

<sup>2</sup> ISPAT, *Annuario online Provincia autonoma di Trento*, [https://statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(th4yck454rcroj55kk4xu245\)\)/tavola.aspx?id=1](https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(th4yck454rcroj55kk4xu245))/tavola.aspx?id=1) (9 marzo 2023).

<sup>3</sup> Cf. ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Annuario diocesano 2023*, impaginazione e stampa in proprio, 2022. L'annuario è aggiornato a novembre 2022.

<sup>4</sup> ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Il comitato parrocchiale*, <https://www.diocesitn.it/area-annuncio/consigli-pastorali/il-comitato-parrocchiale/> (9 marzo 2023). Il sito diocesano fornisce in dettaglio tutti i compiti.

<sup>5</sup> ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Statuto tipo dei comitati parrocchiali*, <https://www.diocesitn.it/area-annuncio/consigli-pastorali/il-comitato-parrocchiale/> (9 marzo 2023).

presiede il consiglio pastorale, ma non necessariamente ogni comitato, che invece si raduna in autonomia rispetto al parroco.

La lettura della definizione dei servizi così come del processo elettivo rivela una condivisione corresponsabile nella missione della parrocchia, come indica lo statuto fin dalla prima pagina:

Il Comitato, in comunione con il Parroco, è corresponsabile della vita della parrocchia ed è segno tangibile della vicinanza della Chiesa alle persone del territorio. Esso permette di evitare che le parrocchie più piccole perdano la loro identità. Similmente, il Comitato è chiamato anche ad operare affinché non avvenga che le parrocchie piccole si chiudano e non offrano ai fedeli quel respiro ampio di cui ogni battezzato ha bisogno <sup>6</sup>.

Di fatto, in molti casi i compiti gestionali hanno preso il sopravvento su altre istanze, più missionarie; si tratta in ogni modo di un ruolo molto prezioso, vista la distribuzione territoriale delle parrocchie. Allo stesso tempo, il veloce cambiamento in atto richiede un maggiore investimento verso una pastorale di incontro con la vita, oltre la struttura ordinaria della comunità: «Dobbiamo tenere presente che i comitati si convocano solo per ragioni organizzative, dobbiamo ascoltarli e accompagnarli verso una mentalità che diventi più missionaria» (dal verbale del consiglio pastorale diocesano e presbiterale, in riunione congiunta, sabato 21 gennaio 2023).

Quali ambiti formativi esistono nelle parrocchie? Oltre ai percorsi per ambiti (tra i principali: Caritas, catechisti, ministri della comunione, cori, animatori d'oratorio), dal 2017 è presente in diocesi un percorso biblico per adulti; i gruppi sono accompagnati da un facilitatore, che ha il compito di

dare un inizio e una fine alla riunione; dare la parola a tutti; fermare cordialmente chi parla troppo a lungo; non dare troppo spazio al commento di altri interventi; invitare a restare sulle domande; fare una sintesi alla fine; incaricare un verbalizzatore. Questi facilitatori non hanno un corso di formazione proprio, ma assumono con più attenzione le indicazioni offerte a tutti nelle riunioni in assemblea plenaria <sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> *Ivi*.

<sup>7</sup> ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Sulla tua parola. Incontri sul vangelo per adulti*, <https://>

Anche il Cammino sinodale 2021-2025 ha visto nascere quattrocento facilitatori dei gruppi sinodali, con il compito di «porre le domande, tenere i tempi, favorire la partecipazione di tutti, raccogliere, insieme al gruppo, quanto è emerso»<sup>8</sup>. Un ruolo particolarmente interessante lo stanno vivendo i referenti diocesani del Cammino sinodale, coordinatori di molti incontri di formazione.

Interessante figura è anche quella del coordinatore dei volontari per l'accoglienza nelle chiese, prezioso strumento di sicurezza durante la pandemia; il suo ruolo non è così strutturato né così diffuso. Dove attivato, ha realizzato una reale corresponsabilità nella gestione di questo difficile momento e ha aiutato a rendere le assemblee eucaristiche ancora più accoglienti rispetto al momento pre-pandemico: coordinare i volontari infatti significa accollarsi la pazienza di costruire i turni, condividere le norme in continuo aggiornamento, gestire le forme migliori possibili perché si realizzi un'accoglienza di tutti, dare suggerimenti perché la preghiera sia fonte di speranza attraverso alcune scelte simboliche.

Proseguendo l'ascolto delle ministerialità, quella dei genitori è sicuramente la più presente, anche se spesso dimenticata. Si è scelto quindi di ascoltare un coordinatore di un gruppo di genitori della catechesi, nato attorno a una proposta di oratorio domenicale per i figli. E così si è pensato di incontrare anche alcuni volontari che accompagnano i genitori che richiedono il battesimo per il proprio figlio.

Tra gli ambiti di pastorale "ordinaria", si è scelto di dare spazio ai volontari dei centri di ascolto della Caritas, in quanto questo servizio sta parlando realmente anche oltre i confini parrocchiali: è forse il più missionario dei servizi attualmente in attività. Il loro ruolo sta seguendo i bisogni di aiuto concreto, di ascolto gratuito e di accompagnamento di molte forme di fragilità. Attraverso continui contatti con il territorio sociale e con la comunità cristiana, portano avanti una silenziosa, ma costante, opera di sensibilizzazione verso chi fa fatica.

---

[www.diocesitn.it/area-annuncio/wp-content/uploads/sites/4/2018/09/INDICAZIONI-DI-METODO.pdf](http://www.diocesitn.it/area-annuncio/wp-content/uploads/sites/4/2018/09/INDICAZIONI-DI-METODO.pdf) (9 marzo 2023).

<sup>8</sup> ARCIDIOCESI DI TRENTO, *Cammino sinodale. Una comunità in ascolto. Di tutti*, <https://www.diocesitn.it/wp-content/uploads/2022/02/CAMMINO-SINODALE-vademecum-facilitatore.pdf> (9 marzo 2023).



## 2. Il metodo di ricerca

La modalità di ascolto prevalente è stata quella del gruppo di discussione o focus group, in quanto può aiutare i soggetti a esplorare e mettere a fuoco le proprie idee in modo più semplice di quanto non accada con un'intervista individuale<sup>9</sup>. Il focus group non ha lo scopo di garantire risultati rappresentativi in senso statistico, in quanto il campione di soggetti coinvolto non può essere rappresentativo di una popolazione, ma può diventarlo per un particolare vissuto dentro una determinata esperienza<sup>10</sup>. Dove non è stato possibile radunare più soggetti, si è utilizzata la modalità dell'intervista focalizzata, faccia a faccia<sup>11</sup>.

Sono state ascoltate trentasei persone, così suddivise: due referenti del comitato parrocchiale; un responsabile del gruppo volontari per l'accoglienza; due facilitatrici dei gruppi sinodali; tre facilitatrici dei gruppi del Vangelo; cinque volontarie Caritas; un coordinatore di un gruppo di genitori; sette componenti del gruppo sinodale diocesano; cinque catechisti dei genitori del percorso pre-battesimale; sei preti, tra cui due parroci, un vicario parrocchiale e tre collaboratori (anno di ordinazione: 2022; 1986; 1980; 1978; 1970; 1963); due diaconi permanenti. Si è scelto, per completezza, di ascoltare anche due vescovi, responsabili di due diocesi diverse. Gli incontri, in presenza o da remoto, sono stati registrati, per un totale di 423 minuti di registrazione.

I focus group come le interviste desiderano mettere a fuoco il “perché” della ministerialità presente nelle parrocchie e nelle unità pastorali prese in esame: in che maniera si concentrano sul mantenere le necessità interne? Quale domanda di missione invece esprimono? E quali forme

---

<sup>9</sup> I focus group vengono utilizzati quando la ricerca desidera «esplorare come sono espressi e costruiti i diversi punti di vista; studiare atteggiamenti ed esperienze delle persone su specifici argomenti; analizzare come vengono costruiti socialmente la conoscenza, le idee e gli scambi comunicativi su determinati argomenti», C. ALBANESI, *I focus group*, Carocci, Roma 2004, 18.

<sup>10</sup> Cf. *ivi*, 59.

<sup>11</sup> Questo tipo di intervista unisce i seguenti parametri: la non direttività, la specificità del tema, l'ampiezza delle evocazioni che emergono, la profondità relative al contesto personale. Cf. G. GIANTURCO, *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini, Milano 2005, 73-74.

di ministerialità (e quindi di Chiesa e di conseguenza di formazione) stanno cercando? Dalle questioni sollevate, potrà aprirsi lo sviluppo della ricerca.

### 3. La presentazione delle interviste

La presentazione delle interviste segue i temi di intervista, secondo le domande qui riportate; in fase di pubblicazione, si è scelta solamente una selezione tra le testimonianze raccolte, in base alla rappresentatività dell'argomento.

*Quale volto di Chiesa ho incontrato grazie al mio servizio dentro questo gruppo? Se pensi alla missione della Chiesa oggi, di quale tipo di formazione senti maggiormente bisogno?*

*Come descriveresti con un'immagine il tuo servizio?*

*Quale sogno è nato in te dopo questa esperienza? Quali domande restano aperte?*

#### 3.1 *Il volto di Chiesa*

In molte interviste, come prima impressione, emerge la coscienza di un duplice volto di Chiesa: il primo, più concentrato sul passato; il secondo, minoritario, ma proteso verso un futuro. Si tratta di un duplice livello che, in alcuni casi, convive nelle stesse persone e nelle stesse esperienze, in altri invece si semplifica, lasciando emergere l'una o l'altra opzione. Non è facile vivere il proprio servizio all'interno di questa tensione.

Da una parte una Chiesa *ad intra* più strutturata, che ha paura del nuovo, ha paura di perdere percorsi fatti; un laicato obbediente, che ha bisogno di progettare e fare, piuttosto che stare in ascolto dello Spirito, cioè attende per poi promuovere scambi alla pari e decisioni di insieme. Quindi un volto poco giovane non solo di età, ma anche di pensiero. Dall'altra vedo un volto di Chiesa che si interroga su se stessa: «I giovani, le famiglie e gli adulti, dove sono?». Una Chiesa quindi in uscita, almeno nel desiderio, nel pensiero, uscendo dal già fatto o esistente. Una Chiesa non tanto clericale, ma laicale e secolare, che si incontra sulle proposte fatte a tutti i laici dal papa e dai vescovi.

Alle volte il servizio di prete fa vedere ancora una Chiesa lenta, vecchia, che aspetta che qualcuno si muova. Si intravedono piccoli segni di una Chiesa che vuole essere comunità: la vedo di più magari nei servizi pastorali (es. il consiglio pastorale), in persone che non solamente prendono la vita pastorale come servizi, ma la prendono nel suo insieme. È una via di trasformazione. Sono quasi come pecore senza pastore, che non sanno da che parte andare. C'è proprio una

crisi nel volto della Chiesa, che nasce dalla percezione di una distinzione tra una Chiesa fatta da quelli che comandano e una Chiesa come popolo. Allo stesso tempo si sente l'odore e la freschezza di qualcosa di nuovo che sta avanzando come desiderio di fraternità e di comunità. Però sono germogli.

Per alcuni, questo duplice volto di Chiesa è un segno di un cambiamento, espresso con l'efficace immagine del parto e del travaglio.

Io personalmente mi trovo in una Chiesa come un parto, c'è un cambiamento in atto. C'è la fatica in questo momento, c'è la fatica grossa, il parto è un momento di cambiamento. Nasce qualcosa di nuovo, passa attraverso la sofferenza. A me sembra quasi una sofferenza, un volto sofferente di essere consapevoli di non riuscire a fare tutto. Ma c'è una parte che vuole riuscire a far tutto e c'è chi invece forse già guarda oltre, che vede già questa cosa che sta per nascere.

I genitori percepiscono maggiormente il "primo" volto di Chiesa secondo le testimonianze ascoltate, quello che ha bisogno di un passo in avanti, quello che cerca un'autopreservazione piuttosto che un incontro con la vita. E così anche un presbitero, nella propria parrocchia, vede soprattutto una Chiesa che non ha recepito il concilio Vaticano II: in concreto questo significa che le persone attendono ancora tutto dal prete.

Alcuni servizi, soprattutto quello di accoglienza alla porta delle chiese, mostrano una Chiesa di volti concreti, che hanno cambiato poi il proprio ministero.

L'esperienza è quella che con altri abbiamo condiviso, quella del gruppo volontari accoglienza. Quando ho letto "volto di Chiesa", ho pensato ai volti veri e propri che abbiamo visto salutando sulla porta e dando loro le indicazioni. E mi pare di aver colto che è stata l'occasione per la prima volta per posare lo sguardo "occhi negli occhi", perché c'è stato per tutti, di mese in mese, un incontro *vis a vis*, cogliendo tratti di persone o momenti di persone. [...] Ho visto una Chiesa desiderosa di momenti percepiti come necessari, dove ognuno trova il posto. [...] Dopo la pandemia, abbiamo chiuso l'esperienza dell'accoglienza e sono tornato a fare il ministro della comunione. Adesso conosco tutti quelli che vengono alla comunione, c'è un rapporto.

I gruppi della Parola come quelli sinodali hanno permesso di sperimentare una Chiesa che fa unità e rende protagonisti. Lo stesso per i comitati parrocchiali. Pur presentando finalità e metodologia di azione differenti, questi gruppi hanno in comune una relazione fraterna reale e una guida diversa da quella del presbitero.

Questo gruppo è molto diversificato, siamo diversi, anche in un pensiero sociale, in un pensiero di Chiesa, in un'appartenenza di Chiesa: eppure è nato un bel cammino sulla Parola, c'è questa unità, al punto che adesso siamo "casa". Vuol dire che la Parola fa maturare unità dentro la diversità, è un'esperienza importante, anche se piccola, con sette-otto persone. Uno diventa Chiesa dentro la grande Chiesa.

È interessante come nel gruppo dei volontari Caritas si noti maggiormente il superamento dei confini, grazie a un unico obiettivo, quello del servizio alla vita in quanto tale, al di là di ogni appartenenza.

Sento molto questo senso di legame tra tutti i paesi un po' della Valle, cosa che mi sembra che in altri contesti non ci sia; nella Caritas ho trovato un legame più forte, forse perché c'è anche un obiettivo di condivisione e di apertura verso qualsiasi situazione e soprattutto verso situazioni magari che richiedono una certa attenzione e quindi anche le persone che ho incontrato e che si incontrano con il gruppo Caritas hanno un po' questa visione nella quale io mi ritrovo molto volentieri e quindi mi piacerebbe molto che questo volto di Chiesa fosse anche fuori.

Anche il servizio di diacono permanente permette questo sguardo, attento alle esigenze di fragilità.

Da un po' di tempo, avendo raggiunto ormai un'età non più giovane, ad un certo punto mi sono dedicato e mi sto dedicando praticamente agli anziani e agli ammalati. E allora che volto della Chiesa posso vedere in questo ambito? Ecco in questo ambito penso che tutte queste persone, gli ammalati, ma anche gli anziani, quelli che magari stanno anche ancora bene, credo che abbiano bisogno, a mio avviso, di qualcuno, che abbia il tempo e la volontà di ascoltare.

Un giovane presbitero, insegnante di religione a scuola, riporta il suo sguardo, che va oltre gli ambienti parrocchiali.

Quando ho letto le domande, mi sono sentito poco adatto, perché non ho ancora materia sufficiente, essendo così giovane. A me manca tutto il retroterra: non so, la mia impressione è di essere in prima linea. Certi consigli di classe e scrutini, qualche colloquio con i genitori... Una battuta, mi pare di padre Pino Puglisi, dice così: «Io non vedo anime, vedo corpi». Quelli che hanno vite, esistenze, che hanno bisogno di redenzione, ma in senso profondo del termine. Hanno bisogno di assicurazione, di speranza, di essere tirate fuori da certe sacche. Vedo certi genitori che sono disperati e non sanno più cosa fare con questi figli, poi anche figli che devono fare certe visite per qualcosa di neurologico, perché

a scuola esce di tutto. Io vedo un po' una Chiesa che potrebbe essere nel Gesù vangelo, che cura, che manda via le persone contente, un Gesù che dà speranza.

In sintesi, una rilettura complessiva del cambiamento in atto, in due testimonianze, che permettono uno sguardo complessivo.

Finora la Chiesa è stata molto “dipendente da”, cioè dipendente da una figura carismatica, da un'autorità, da degli eventi... Ecco questa dipendenza è un problema reale che io vedo oggi nella Chiesa e che si traduce, adesso, in questa situazione anche un pochetto di “transizione” che viviamo, perché siamo alla ricerca appunto di un modo di essere Chiesa, di uno stile, di un rapporto con un contesto che sta davvero distinguendosi da noi; vedo molto questo imbarazzo. Eravamo dipendenti da tanti preti e da un ministero svolto in un certo modo e adesso bisogna che inventiamo qualcosa.

Vedo un volto di Chiesa affaticato e declinato sostanzialmente su alcune attività che sono caratterizzate dal momento celebrativo, dai momenti sacramentali. [...] C'è una macchina che viene dal passato, fatta soprattutto di ritualità, di celebrazione dei sacramenti. E una macchina sproporzionata rispetto alle forze di chi la gestisce, per cui poi trovo operatori, preti e laici, affaticatissimi, che vivono sempre molto spesso di lamento. Parlano male di quello che succede, vivono le esperienze che vanno a gestire come un qualcosa che bisognerebbe fare in un altro modo, ma intanto lo si fa. Vedo una Chiesa carentissima di pensiero e soprattutto una Chiesa che non ha capito che, per essere veramente efficace, deve portarsi lì dove la gente vive, con modalità diverse rispetto a quelle della parrocchia come l'abbiamo ereditata da Trento, con quella forma che assolutamente non garantisce più una presenza efficace. D'altra parte, vedo che in giro c'è domanda spirituale, soprattutto su due fronti: l'ambito del dolore e del lutto (penso per esempio alla recente richiesta di un hospice di avere una presenza spirituale laicale inserita nell'équipe, in una forma diversa dal solito cappellano); penso poi agli incontri con i giovani e gli adolescenti, che mostrano una grandissima attenzione alla testimonianza di fede (non può essere un caso che questo desiderio continui a ripresentarsi ad ogni incontro con loro).

### 3.2 *La ricerca di formazione*

Circa la formazione, c'è un coro unanime nelle persone ascoltate: «aiutateci nel partire e ripartire dalla Parola di Dio». In seconda battuta, c'è una richiesta di metodo precisa: l'esperienza personale ed ecclesiale deve essere un luogo sostanziale, e non accessorio, per crescere nel proprio servizio. Segue la richiesta circa una formazione che tenga conto degli ambiti di vita e del rapporto con la società, che aiuti a portarsi dentro

la storia, a partire da una capacità di interpretazione e di discernimento della realtà nella quale la Chiesa è inserita, con gli occhi di Dio: da qui poi il carisma di ciascuno permetterà di trovare strade di Vangelo anche nella vita. In particolare si cerca una formazione all'ascolto e alla comunione, come bene prezioso che in alcuni gruppi si è gustato maggiormente. Interessante infine il bisogno di accompagnamento rispetto alle proprie attività di servizio.

Ho pensato alla formazione legata alla Parola, al Vangelo, perché mi pare che da lì promana quella coscienza che solo da lì può scaturire, quella coscienza di figli amati e dunque fratelli. Mi sembra che in questo momento manchi questo passaggio. Gli altri della parrocchia non sono o sottoposti o collaboratori, ma sono fratelli. Non perché è una posizione moralistica, ma è una posizione morale, che nasce dal Vangelo. Sicuramente una formazione seria, legata al Vangelo, aiuterebbe, come successo nei gruppi della Parola, a ripartire da lì. Conoscendo Cristo, esce un'immagine di Chiesa e dunque un modo di stare nella Chiesa.

Una sintesi di quanto raccolto:

Sulla formazione, prima di tutto occorre convincersi che è il grande gap che abbiamo: non abbiamo formazioni, nel senso che noi abbiamo intuizioni, abbiamo input disparati, ma non c'è un processo formativo. Però la formazione, secondo me, vedendo anche adesso le assemblee sinodali, dovrebbe attivare dei format esistenzial-narrativi, dove si lascia perdere definitivamente la lezione frontale, la comunicazione di contenuti, per andare a prendere in mano i vissuti e illuminare i vissuti con la Parola di Dio, che per me è Gesù Cristo. La modalità è quella di raccogliere le narrazioni esistenziali, magari stimolarle, in un percorso che permetta alle persone di esprimersi, perché di primo acchito uno magari non si esprime. Quindi anche evangelizzare le domande, cioè riattivare le domande con risposte di tipo esistenzial-narrativo alla luce della Parola di Dio, per cui il vero pilastro è la Parola di Dio, direi punto imprescindibile, quello è il criterio, letta in chiave esistenziale, non esegetica.

### 3.3 *L'immagine di ministero*

Le immagini raccolte si diversificano secondo gli ambiti di servizio. Per gli adulti impegnati nei gruppi della Parola, nei comitati e nei gruppi sinodali, prevalgono immagini di relazione, di incontro, di alleanza, di scambio:

L'immagine che ho scelto è quella di un capitello di una chiesa in Francia, che mostra un angelo con i Magi che dormono. L'angelo con una mano indica i

Magi e con un'altra indica la stella. I tre Magi dormono sotto l'unica coperta: questo dice comunione, dice che sono andati insieme. Cogliere il presente per andare verso il futuro: mi sembra un'immagine bellissima. Mi sembra molto bella perché in quell'angelo vedo la presenza di Dio, che da una parte ti manda e dall'altra ti rassicura.

I referenti del gruppo diocesano sinodale esprimono immagini di dialogo e di incontro, anche rispetto alla ministerialità.

Io mi sono sentita una cucina, quel posto accogliente dove, senza tante formalità, hai voglia di raccontare pezzi della tua vita che ti piacciono, che non ti piacciono, i momenti di crisi, di difficoltà, i momenti belli, anche i sogni. Mi è sembrato di essere riuscita a mettere le persone che ho avuto la gioia di incontrare veramente a proprio agio, in una situazione di semplicità, senza le formalità, come chiacchierare davanti al caffè.

Chi presta servizio con i genitori, sente di essere dentro un paziente lavoro di collegamento tra realtà diverse.

Circa l'immagine, ne ho due. Una è la colla, un collante di quel gruppo, che poi si sfalda e poi si ritrova lo stesso. L'altra che mi è venuta in mente, era l'ottico, che dà ai presenti le nuove lenti per leggere la realtà, in una maniera un po' diversa da quella comune.

I presbiteri esprimono la propria fatica, soprattutto a fronte del numero di parrocchie: manca la possibilità di uno scambio reciproco con le persone; non c'è spazio per un incontro che non sia solamente legato a una funzione.

L'immagine con cui descrivo il mio servizio è di uno che corre, nel senso che ci sono tante cose che ti prendono, che però non riesci a fare come vorresti, perché sono troppe; il fatto di avere tante cose ti impedisce di avere dei legami stabili e un po' profondi. La gente ti vede, ma tu non ti ricordi più di quelle persone. Troppe cose e non si riesce più a starci dietro.

### 3.4 *Sogni e domande*

È interessante la voce di chi è più giovane nel ministero ordinato: il suo sogno e le sue domande sono legati alla paura di una grande solitudine.

Il mio sogno è quello di non restare da solo! Penso al mio retroterra: «Ma io, un domani, quando avrò la vostra età, di chi sarò prete? Per chi celebrerò le cose

che mi hanno spinto da piccolo a desiderare di diventare prete?». Vedevo il mio parroco che celebrava, che stava in paese, che partecipava, ma io, per chi sarò? Spero di non restare solo, anche solo nel credere, nell'essere cristiano, nel servizio. Se penso a un domani, a certe messe nella notte di Natale, spero di non farle nelle catacombe, non nel senso della persecuzione, ma nel senso di restare solo... Cose banali, molto umane, ma sono queste quelle che sento.

Coloro che hanno sperimentato una Chiesa più vicina alla vita, sognano che questo stile possa diffondersi e venire condiviso anche in altre realtà ecclesiali: la parola che forse sintetizza di più questi sogni è "discepoli"; lo stile sinodale è una riscoperta concreta di questo modo di essere credenti.

Mi piacerebbe un volto di Chiesa dove si vive insieme l'essere discepoli e l'essere aperti e quindi un discepolato accogliente, perché il nostro è stare sulle orme di colui che è il motivo di tutto questo, Gesù Cristo, quindi non sorpassarlo è un discepolato. La Chiesa fa fatica a diventare discepolo, preferisce fare tante cose, inventare, esibirsi, protestare, lanciare dichiarazioni, vorrebbe occupare posti significativi... Il discepolato è costitutivo, essenziale e non può che essere accogliente.

Sogno che lo stile sinodale cambi il nostro stile di vita, perché io continuo a dirlo fino alla nausea: se fossimo capaci di acquisire questo stile nella nostra vita, avremmo risolto una valanga di problemi.

Sono le domande però a rivelare con urgenza alcune questioni più profonde.

Io ho in casa i giovani: è una cosa che sento tanto e mi chiedo: «Ma perché i giovani si sono allontanati dalla Chiesa?». È inutile, magari sono lontani dalla Chiesa fisica, che vediamo noi, ma magari loro vivono una dimensione diversa, per cui forse noi non capiamo, non siamo nella loro modalità... Però come fare per avvicinarli?

Quale Chiesa ci sarà nei prossimi anni? Quale ruolo dei diaconi e dei presbiteri? Come gruppi sinodali, saremo veramente ascoltati? La Chiesa istituzione ascolterà, accoglierà tutti questi spunti?

#### **4. Polarità e ministeri: una prima analisi delle interviste**

Come prima impressione, emerge una grande vivacità, che non sempre è visibile, come ricordava un testimone: il "pessimismo cosmico", che



descrive talvolta i dialoghi dentro le parrocchie, impedisce di riconoscere il nuovo che avanza.

#### 4.1 *Ministeri sulla soglia*

La polarità di fondo è quella tra comunità e missione: è qui che si gioca l'esistenza dei ministeri. Dalle voci ascoltate, si può affermare che questi ministeri si collocano sulla soglia, in ricerca di un dialogo tra la vita della comunità e l'esistenza di tanti uomini e donne, soprattutto giovani, che non si sentono appartenenti a essa. Un diacono permanente utilizza l'immagine del maggiordomo, colui che

vive nella casa, ma non è pienamente nella casa. Sta un po' alla soglia della casa e sente tutto ciò che succede nella casa e magari lo condivide (perché è una persona solitamente di fiducia della casa), ma con l'orecchio, stando all'ingresso della casa, sente anche cosa avviene un po' al di fuori della casa. Inoltre ho pensato che il servizio del maggiordomo è quello di accogliere coloro che vogliono entrare nella casa o perché fanno già parte della famiglia e quindi vanno e vengono, o magari sono dei parenti e vengono a salutare altri parenti, ma anche quello di dare informazioni a chi domanda qualcosa su chi vive nella casa.

L'immagine, pur richiamando la simbologia di una certa letteratura, ha in sé una buona capacità di sintesi rispetto alle esperienze condivise. Di fatto, ancora una volta si conferma questa interessante dinamica: quando si dà ascolto ad adulti che accompagnano altri adulti, a prima vista si entra in gruppi strettamente ecclesiali, ma la domanda che nasce è missionaria e riguarda l'accompagnamento della fede nel contesto odierno. I testimoni chiedono di fatto un aiuto ad ascoltare il Vangelo dall'interno della propria cultura, fatta di scelte, di gioco, di lavoro, di tempo libero, di dolore, di gioie e di fatiche. Per utilizzare una polarità, ci si trova davanti alla tensione tra un ministero percepito come funzionale a una struttura, e quindi motivo di fatica, e un ministero a servizio di una relazione vera, e quindi più appagante.

Mettere a fuoco la possibilità di un ministero istituito significa quindi prima di tutto trovare forme concrete (oltre i facili slogan) perché i ministeri siano a servizio di una comunità più missionaria.

#### 4.2 *Una nuova figura di prete*

Anche la relazione tra ministero ordinato e non ordinato, per utilizzare una modalità di lettura restrittiva, trova una nuova collocazione: un

# INDICE

SIGLE E ABBREVIAZIONI .....	5
INTRODUZIONE .....	7
capitolo primo	
MINISTERIALITÀ E POLARITÀ IN ATTO .....	11
1. Il contesto: descrizione di alcune ministerialità in atto .....	11
2. Il metodo di ricerca. ....	15
3. La presentazione delle interviste .....	16
3.1 Il volto di Chiesa .....	16
3.2 La ricerca di formazione. ....	19
3.3 L'immagine di ministero .....	20
3.4 Sogni e domande .....	21
4. Polarità e ministeri: una prima analisi delle interviste .....	22
4.1 Ministeri sulla soglia. ....	23
4.2 Una nuova figura di prete. ....	23
4.3 Ripartire da Dio. ....	24
4.4 Una formazione per la missione .....	25
4.5 Chiesa, comunità di persone .....	26
capitolo secondo	
NELLA STORIA DELLA MINISTERIALITÀ ECCLESIALE, LE NOVITÀ DI <i>SPIRITUS DOMINI</i> <i>E ANTIQUUM MINISTERIUM</i> .....	29
1. L'evoluzione storica della ministerialità nella Chiesa: la tradizione è paradigma di cambiamento .....	29
2. Una lettura di <i>Spiritus Domini e Antiquum ministerium</i> .....	36
2.1 La figura di ministero. ....	36
2.2 La figura di Chiesa .....	37
2.3 La figura di formazione .....	38
3. La recezione in Italia. ....	38
4. I passi di un processo .....	39
capitolo terzo	
MINISTERIALITÀ E PARROCCHIA .....	43
1. Introduzione. ....	43

2. Due sfide per la parrocchia: il rapporto con il territorio e la forma organizzativa . . . . .	45
3. Per avviare un ripensamento: la figura di missione in <i>Evangelii gaudium</i> . . . . .	49
4. Alcuni passi per accompagnare la figura di parrocchia . . . . .	53
5. Il gruppo della Parola: l'inizio di una Chiesa domestica . . . . .	57
6. Conclusione: immaginare il futuro . . . . .	62

#### capitolo quarto

#### DISCEPOLI-MISSIONARI E MINISTERI ISTITUITI:

QUALE RELAZIONE FECONDA? . . . . .	67
1. La situazione attuale . . . . .	68
1.1 Introduzione . . . . .	68
1.2 Le sfide aperte: lo sguardo dei laici e lo sguardo dei preti . . .	70
1.3 Quali rischi dentro questa struttura binaria? . . . . .	74
2. <i>Evangelii gaudium</i> : i discepoli-missionari.	
L'ascolto come categoria teologica . . . . .	76
2.1 Battezzati . . . . .	79
2.2 Discepoli . . . . .	81
2.3 Missionari . . . . .	84
2.4 Ascolto, categoria teologica . . . . .	85
3. Nel cammino sinodale . . . . .	86
4. La figura dell'équipe e il canone 517/2 . . . . .	89
5. Il ruolo dei ministeri istituiti . . . . .	91
6. Due sfide aperte . . . . .	94
6.1 Vocazione e discernimento . . . . .	94
6.2 Autorità e potere . . . . .	97
7. Ruolo delle donne . . . . .	101
8. Una nuova prospettiva di ministero ordinato: i presbiteri . . . . .	102
9. Il ministero dei genitori . . . . .	109
10. Una proposta di ministeri istituiti . . . . .	110

#### capitolo quinto

#### DIVENTARE CHIESA:

PASSI PER UNA FORMAZIONE POSSIBILE . . . . .	115
1. La situazione circa la formazione: limiti e potenzialità . . . . .	116
2. I riferimenti . . . . .	123
2.1 I testi del Magistero . . . . .	123
2.2 La formazione nel cammino sinodale . . . . .	125

3. Ingredienti per una formazione possibile .....	132
3.1 Le motivazioni della formazione.....	132
3.2 Aspetti teologici della formazione.....	134
3.3 Aspetti di metodo .....	146
3.4 I soggetti .....	152
4. Conclusione: una visione comune di Chiesa.....	158
CONCLUSIONE.....	163
APPENDICE .....	167
Una proposta di formazione .....	167
BIBLIOGRAFIA.....	173
1. Fonti .....	173
1.1 Magistero .....	173
2. Studi .....	174
3. Articoli da riviste.....	184
4. Sitografia .....	193



# «SOPHIA»

## EPISTÈME

La sezione si divide in: *Studi e ricerche, Dissertazioni*

### *Studi e ricerche*

1. *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede* (a cura di Andrea Toniolo)
2. *Sul sentiero dei sacramenti. Scritti in onore di Ermanno Roberto Tura nel suo 70° compleanno* (a cura di Celestino Corsato)
3. *Scienze della psiche e libertà dello spirito. Counseling, relazione di aiuto e accompagnamento* (a cura di Giuseppe Mazzocato)
4. *La parola come dialogo. Nel pensiero di Ferdinand Ebner* (Sergio Gaburro)
5. *Verso la metafisica oltre la metafisica. L'itinerario filosofico-sapienziale di Umberto A. Padovani* (Angelo Roncolato)
6. *Scriptura sacra cum legentibus crescit. Scritti in onore di Antonio Marangon nel suo 80° compleanno* (a cura di Michele Marcato)
7. *Dialogo tra civiltà e secolarizzazione. Per una laicità non secolaristica* (Gian Luigi Brena)
8. *«Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?». Scritti in onore di Giorgio Giordani nel suo 70° compleanno* (a cura di Giovanni Del Missier - Santi Grasso)
9. *Vulnerabile e preziosa. Riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità* (a cura di Giovanni Del Missier)
10. *Teologia morale e «counseling» pastorale. La relazione d'aiuto e il rinnovamento della teologia morale di Bernhard Häring* (Barbara Marchica)
11. *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels* (Enrico Riparelli)
12. *La fraternità ecclesiale in Ottato di Milevi «La dote della sposa»* (Luigi Vitturi)
13. *«Quello che abbiamo di più caro... Gesù Cristo». Saggio sul mistero di Cristo negli scritti di Vladimir Solov'ëv* (Antonio Mattiazzo)
14. *Il seminario minore: una sfida educativa per la chiesa italiana* (Gianni Magrin)
15. *Informazione come struttura. Una critica dello scientismo* (Gian Luigi Brena)

16. *«Se non si rinasce...». Studio sulle frasi condizionali di Gesù nel Quarto Vangelo* (Santi Grasso)
17. *Giovanni Pico della Mirandola. Filosofia, teologia, concordia* (Alberto Sartori)
18. *Le relazioni del prete alla luce della teoria psicologica dell'attaccamento. Aspetti teorici, ricerca empirica e questioni formative* (Giancarlo Pavan)
19. *La genesi storico-teologica dell'«Evangelo» di Martin Lutero* (Mario Galzignato)
20. *La chiesa si realizza in un luogo. L'itinerario ecclesiologico di Hervé Legrand* (Luca Merlo)
21. *«Lo Spirito soffia dove vuole». Dinamiche della spirazione nella cultura religiosa tardo-antica* (Roberto Schiavolin)
22. *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa* (a cura di Riccardo Battocchio - Livio Tonello)
23. *Valori per un'etica dei media. Un approccio ricostruttivo* (Claudia Paganini)
24. *Solitudini. Esperienze e riletture intorno all'essere e al sentirsi soli* (a cura di Michele Dossi)
25. *Semplicemente fratelli: tra racconto e visione. In cammino con fratello Enzo Biemmi nel servizio del Vangelo* (a cura di Andrea Magnani - Michele Roselli)
26. *Cipriano di Cartagine. Un vescovo sapiente e coraggioso in tempo di persecuzione* (Antonio Bonato)

#### *Dissertazioni*

1. *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica* (Ezio Falavegna)
2. *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale* (Livio Tonello)
3. *Morale e «Christus totus». Etica, cristologia ed ecclesiologia in Émile Mersch* (Matteo Pasinato)
4. *Esperienza, interpretazione e verità nell'epistemologia teologica di E. Schillebeeckx. Un tentativo di rilettura pareysoniana e ricoeuriana* (Valentino Sartori)
5. *Chi è Gesù per Matteo? Una risposta attraverso il verbo greco «prosérchomai»* (Gastone Boscolo)
6. *La razionalità dell'agire del medico e il ruolo delle virtù* (Cristiano Arduini)

7. *La chiesa in Burundi (1896-1990) dalla violenza di massa verso una comunità riconciliata. Rilettura critica e risposta pastorale tra Vangelo e cultura* (Emmanuel Runditse)
8. *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale* (Giorgio Bozza)
9. *La Sacra Scrittura come anima della catechesi giovanile. Analisi e prospettive a partire dai catechismi CEI dei giovani* (Tiziano Civettini)
10. *Conflitto di valori e decisione morale. Un itinerario di ricerca sull'oggettività del discernimento* (Fabio Magro)
11. *Teologia e biografia: un dialogo aperto. Stili e criteri per una proposta teologica esistenziale-testimoniale* (Federico Grosso)
12. *L'umanità della croce. La spiritualità cristiana nelle diverse vocazioni di Louis Bouyer* (Matteo Lucietto)
13. *La singolarità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea* (Gilberto Depeder)
14. *Legami secondo lo spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi* (Antonio Ramina)
15. *Alla scuola del concilio per leggere i «segni dei tempi»* (Assunta Steccanella)
16. *Amore di Dio e amore dell'uomo tra teologia e antropologia in Eberhard Jüngel* (Francesco Pesce)
17. *Preghiera: dialogo che forma la coscienza del cristiano. Una riflessione alla luce del rinnovamento conciliare, a partire dai contributi di Sergio Bastianel, Giovanni Moioli e Tullo Goffi* (Stefano Ongaro)
18. *Giovani e progetto di vita. Una ricerca sociologica sulle scelte che conducono all'età adulta* (Simone Zonato)
19. *Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofiologia* (Alessandro Scardoni)
20. *Pedagogia delle vocazioni presbiterali. Analisi socio-psicopedagogica di terreno buono e spine vocazionali dei seminaristi maggiori diocesani in Italia* (Roberto Reggi)
21. *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori* (Antonio Ricupero)
22. *Sorella Maria di Campello, la minore: eremita, cattolica, francescana. La via al «Sacrum facere»* (Marzia Ceschia)
23. *Per noi uomini e per la nostra salvezza. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi* (Rolando Covi)
24. *L'educazione al tempo del Concilio. Percorso redazionale della «Gravissimum educationis»* (Giuseppe Fusi)



25. *Accompagnare gli adulti nella fede. In ascolto di Marie-Dominique Chenu* (Giovanni Casarotto)
26. *Il presbiterato nei documenti del Concilio Vaticano II. Recezione in Paolo VI e Giovanni Paolo II* (Alberto Malaffo)
27. *Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? La concezione del matrimonio fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea* (Marco Da Ponte)
28. *Narrare la vocazione ai giovani. Lo stile di Giovanni Paolo II* (Giovanni Molon)
29. *In un mondo non-necessario. Scienze della natura, filosofia, teologia a confronto sulla nozione di "contingenza"* (Manuela Riondato)

## DIDACHĒ

La sezione si divide in: *Percorsi, Manuali*

### *Percorsi*

1. *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia* (a cura di Lucio Soravito - Luca Bressan)
2. *Uomo e donna a immagine di Dio. Lineamenti di morale sessuale e familiare* (Luciano Padovese)
3. *Architettura sacra nel Novecento. Esperienze, ricerche e dibattiti* (Virginio Sanson)
4. *La famiglia nella cultura della provvisorietà* (a cura di Giampaolo Dianin - Giuseppe Pellizzaro)
5. *La «Lumen gentium». Traccia di studio* (Luigi Sartori)
6. *Salvezza cristiana e storia degli uomini. Joseph Ratzinger con Luigi Sartori tra i teologi triveneti (1975-76)* (a cura di Ermanno Roberto Tura)
7. *La narrazione nella e della Bibbia. Studi interdisciplinari nella dimensione pragmatica del linguaggio biblico* (a cura di Augusto Barbi - Stefano Romanello)
8. *Evoluzione e creazione. Una relazione da trovare* (a cura di Simone Morandini)
9. *Generare alla fede. Per una verifica dei cammini di iniziazione* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
10. *Se qualcuno vuole seguirmi (Mc 8,22-10,5). Il lettore e i paradossi della croce* (Augusto Barbi)
11. *Cristo principio di ogni cosa. Nel pensiero di sant'Ambrogio* (Giorgio Maschio)

12. *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale* (a cura di Francesco Pesce e Assunta Steccanella)
13. *Scelte di vita e vocazione. Tracce di discernimento con i giovani* (a cura di Assunta Steccanella)
14. *Lezioni di filosofia dei diritti umani* (Gianfranco Maglio)
15. *Come progredire nel cammino spirituale. I processi della crescita - Laboratorio formativo* (Giuseppe Sovernigo)
16. *Parrocchia, ministeri, formazione. Una proposta in dialogo con Spiritus Domini e Antiquum ministerium* (Rolando Covi)

### *Manuali*

1. *Matrimonio, sessualità e fecondità. Corso di morale familiare* (Giampaolo Dianin)
2. *La Bibbia nella storia. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Gastone Boscolo)
3. *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale* (Andrea Toniolo)
4. *Metodologia per lo studio della teologia. Desidero intelligere veritatem tuam* (Alberto Fanton)
5. *La forma religiosa del senso. Al crocevia di filosofia, religione e cristianesimo* (Roberto Tommasi)
6. *Identità e relazione. Per un'antropologia dialogica* (Gian Luigi Brena)
7. *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale* (Giuseppe Sovernigo)
8. *I mille volti di Cristo. Religioni ed eresie dinanzi a Gesù di Nazareth* (Enrico Riparelli)
9. *Lineamenti di filosofia del diritto. Il fondamento dell'esperienza giuridica: dialogo fra ragione, teologia e storia* (Gianfranco Maglio)
10. *Come accompagnare nel cammino spirituale. Laboratorio di formazione* (Giuseppe Sovernigo)
11. *L'altro possibile. Interculturalità e religioni nella società plurale* (a cura di Giuseppe Manzato - Valerio Bortolin - Enrico Riparelli)
12. *L'evento della fede: Materiali per un approccio fondamentale alla teologia* (Giovanni Trabucco)
13. *Religiosità religione religioni. Un percorso di filosofia della religione* (Valerio Bortolin - a cura di Gaudenzio Zambon)
14. *Le prime vie per seguire Gesù. Introduzione alla patrologia (I-III secolo)* (Maurizio Girolami)
15. *Epistemologia generale* (Roberto Tommasi)

## *Manuali - Storia delle chiese locali*

1. *Storia della chiesa in Alto Adige* (Emanuele Curzel)
2. *Storia della Chiesa in Verona* (Dario Cervato)

## **PRAXIS**

1. *Predicare bene* (Chino Biscontin)
2. *Ardere, non bruciarsi. Studio sul «burnout» tra il clero diocesano* (a cura di Giorgio Ronzoni)
3. *La catechesi a un nuovo bivio? Convegno a 40 anni dal Documento Base (Padova, 8-9 maggio 2009)* (a cura di Giampietro Ziviani - Giancarla Barbon)
4. *«Dottore, noi desideriamo avere un figlio sano!». Mamma, papà e terapeuta dinanzi al figlio affetto da spina bifida* (Cristiano Arduini)
5. *Il senso dell'educazione nella luce della fede* (a cura di Andrea Toniolo - Roberto Tommasi)
6. *La trasmissione della fede oggi. Iniziare alla vita cristiana, dono e compito* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
7. *Formazione permanente dei presbiteri. L'esperienza dell'istituto San Luca* (a cura di Livio Tonello)
8. *Il mistero nuziale. Letture da Ambrogio e Crisostomo* (Giorgio Maschio)
9. *Far risuonare il Vangelo. Catechesi, catechisti, catechismi: dati da un'indagine socio-religiosa nel vicentino* (a cura di Antonio Bollin)
10. *Uomini che servono. L'incerta rinascita del diaconato permanente* (Alessandro Castegnaro e Monica Chilese)
11. *La coscienza in dialogo. Un approccio interdisciplinare* (a cura di Michele Marcato)
12. *Le sette «sorelle». Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali?* (Giorgio Ronzoni)
13. *L'incontro con «l'altro» nella Bibbia. Una lettura in prospettiva interculturale e interreligiosa* (Marcello Milani)
14. *Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling. Esperienze, approfondimenti, processi aperti nel contesto italiano* (a cura di Roberto Tommasi)
15. *Ascolto attivo. Nella dinamica della fede e nel discernimento pastorale* (Assunta Steccanella)

16. *Giovani, fede, multimedia. Evangelizzazione e nuovi linguaggi*  
(a cura di Assunta Steccanella - Lorenzo Voltolin)
17. *Leggere con sapienza la Bibbia. Un percorso di consapevolezza*  
(a cura di Andrea Albertin)
18. *L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo* (Giorgio Ronzoni)

Come è possibile accogliere, nel contesto italiano, la proposta di un ministero battesimale istituito? L'analisi dei documenti di papa Francesco *Spiritus Domini e Antiquum ministerium* entra in dialogo con la realtà pastorale italiana, per far emergere le domande corrette e i possibili sviluppi, attorno a tre nuclei: l'immagine di parrocchia, di ministero e di formazione.

**Rolando Covi**, presbitero della diocesi di Trento, è docente a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto, dove tiene corsi di catechetica e teologia pastorale. Ha pubblicato *Per noi uomini e per la nostra salvezza. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi*.